



**Anche in Italia le case farmaceutiche hanno il loro potere
I discussi effetti collaterali degli psicofarmaci sui minori.
Luca Poma, portavoce di "Giù le Mani dai Bambini", parla dei pericolosi SSRI**

Fonte: La Voce d'Italia – di Vincenzo Malara

Milano – Antidepressivi e minori, un binomio che fa discutere e che solleva discussioni e dibattiti in tutto il mondo. C'è chi si affida alla potenza delle case farmaceutiche che da sole si spartiscono il mercato mondiale (la cosiddetta Big Pharma che raccoglie sei industrie anglo-sassoni e due europee) e chi denuncia gli effetti collaterali che questi farmaci, gli SSRI e cioè gli antidepressivi di ultima generazione, provocano soprattutto negli adolescenti. Diverse autorevoli ricerche, l'ultima pubblicata dal Washington Post nemmeno due mesi fa, hanno reso noti i risultati che queste medicine possono provocare nel medio-lungo periodo nei minori, su tutte il rallentamento della crescita e tendenze suicide. Farmaci che hanno un risultato nell'immediato, contenendo l'iperattività del bambino, ma che alla lunga si rivela portatore di effetti collaterali e di un'efficacia minima, facendo preferire terapie non farmaceutiche ma già testate scientificamente.

E in tutto questo le case farmaceutiche, a detta di molti, fanno il loro gioco non pubblicando tutti i risultati legati ai test su queste medicine, diffondendo solo gli effetti positivi dimostrati che così inducono anche i medici alla somministrazione facile di questi mediatori di umore. **Anche in Italia si stima che un minore su 10 faccia uso di queste medicine senza prescrizione medica** (magari su consiglio di un genitore o del passaggio per prova di una scatola di antidepressivi da una famiglia all'altra) e l'AIFA, con gran ritardo rispetto alla data esatta, ha reso noto quest'anno che due bambini sotto cura col medicinale Strattera hanno mostrato tendenze suicide nel 2008. Di questo argomento scottante ho parlato con Luca Poma, giornalista e Portavoce nazionale di "Giù le Mani dai Bambini", associazione che si occupa di portare avanti la più visibile campagna di farmacovigilanza per l'età pediatrica in Italia.

Il discorso inizia con il racconto di una mossa non chiara e discutibile che hanno visto protagonisti l'Agenzia Europea del farmaco, l'EMA, e la nostra AIFA che si occupa dei farmaci in Italia: "L'EMA, ovvero l'Agenzia Europea del Farmaco, ha deliberato su richiesta della casa produttrice Ely Lilly la possibilità di somministrare il Prozac ai bambini di 8 anni. L'Italia ha recepito questa raccomandazione e, di fronte alle nostre proteste e di altre Ong, i vari funzionari di ISS e AIFA hanno risposto che trattandosi di una delibera europea non si poteva rifiutare. Questa è una falsità perché l'art.43 del Codice Farmaceutico dice che in caso di rischio grave per la salute pubblica si può non approvare il rapporto di valutazione sul farmaco".

Poma non si nasconde e parla chiaro: "Ogni ritardo burocratico si traduce in un margine di business per i produttori di queste medicine. **Gli interessi delle multinazionali del farmaco sono molto ben rappresentati anche in Italia all'interno delle nostre istituzioni**". E c'è chi indaga su questi fatti in Italia? Chiedo a Luca Poma e lui ribatte con un altro fatto sconcertante: "Una Commissione d'Inchiesta sul Servizio Sanitario Nazionale non ha rilevato conflitti d'interesse nel Cda dell'AIFA ma perché allora fanno finta di niente sulla nostra segnalazione di pubblicare per ognuno dei loro funzionari i loro rapporti diretti e non con i produttori di farmaci?".

Fermandosi sulla facilità con cui vengono prescritti i farmaci ai bambini giudicati "iperattivi" Poma è chiaro, senza però condannare chi ne fa uso perché, ci tiene a dirlo, lui e la sua associazione non prendono posizioni "ideologiche" sul no a tutti i

*Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org
Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*



costi e sono aperti al confronto: "Certi disagi dei minori vanno presi in carico prima che la situazione sfugga di mano e rendere poi inevitabile l'uso di un farmaco contenitivo per preservare chi vive intorno al bambino. Se però diamo retta agli imbecilli che preferiscono non intervenire mai sul minore diamo strada aperta a coloro che pensano che sedando un bambino si risolve tutto. Se c'è iperattività questo è un campanello d'allarme che lancia il bambino e se **gli somministriamo uno psicofarmaco lui continuerà ad essere intossicato**, cancelliamo la sua richiesta d'aiuto, lo esponiamo agli effetti collaterali del farmaco e lo educiamo alla cultura della pastiglia, Sono tanti i protocolli non farmacologici scientificamente testati e efficaci".

Parlando con Poma concludiamo parlando di scuola e del suo ruolo, in alcuni casi messi in risalto anche dalle cronache nazionali, di segnalare alle famiglie i bambini più vivaci e irrequieti per poi indirizzarli ai servizi di neuropsichiatria infantile che prevedono, in alcuni casi, l'uso di psicofarmaci: "Il fenomeno è agli inizi ma c'è già un'inchiesta della magistratura in corso a Bologna e ci sono altri casi in altre città. Ci sono associazioni favorevoli alla somministrazione di psicofarmaci: ci sono genitori che li cercano e li danno ai propri figli perché sono prodotti autorizzati al commercio".

Infine Poma ci tiene ad aggiungere: "Ci sono genitori si aggirano per le scuole e coinvolgono anche i professori spiegandogli che l'ADHD è una malattia che si cura con psicofarmaci. La scuola è sempre stata un'anticamera della prescrizione, in tutti i paesi dove i produttori hanno avviato programmi di marketing. Questi genitori negli USA ricevono anche lautissimi finanziamenti dalle multinazionali del farmaco".